

"Fiducia è un'avventura del sentire e del pensare. La fiducia fa spazio ad altri, ad altro, alla realtà da riconoscere, da costruire, da far vivere bene.

Nella fiducia si coglie (e ci si accoglie in) un tempo a venire, un orizzonte di impegno comune. Una promessa. Fidarsi è trovarsi nello stato nascente delle cose, nella possibilità dei corpi di entrare in contatto, nel desiderio delle donne e degli uomini di stare in pace. Affidati gli uni agli altri".

Siamo partiti dallo sguardo amico di Ivo Lizzola. Uno sguardo che ci aiuta a cogliere le dimensioni e la profondità della scelta di rilanciare sul piano culturale la sfida della fiducia.

Il pomeriggio di ieri ci ha svelato alcune rotte della fiducia. I volti, le parole, i suoni rappresentano una vera e propria "colonna sonora" che ci accompagna nei nostri lavori. Siamo certi che ognuno di noi sia grato a tutti gli amici intervenuti nella Tavola rotonda. Usciamo rafforzati nella convinzione che la fiducia sia un'importante chiave strategica per Anteas.

In questa direzione siamo ulteriormente confortati dalle parole di Carlo Maria Martini, indimenticabile "padre" della Chiesa e Vescovo di Milano, che ci aiuta a comprendere come *"il sogno di Dio è lì dove non c'è paura, non c'è ansietà, non c'è senso di terrore per forze sconosciute che minacciano l'uomo, ma c'è pace, fiducia, abbandono"*.

Nella stessa direzione si muove la Presidente di un'Anteas territoriale: *"In associazione ho ritrovato la mia dimensione umana: me stessa insieme agli altri. Stando insieme abbiamo condiviso valori importanti, tra cui la fiducia verso gli altri, sconosciuti e non, imparando ad andare oltre le diversità di età, colore, genere, abilità. Oggi siamo un tutt'uno, un insieme di valori esperienze, storie e saperi"*.

E sono sempre parole di fiducia quelle che vengono dalle persone che incontrano gli sguardi e la cura dei Volontari:

"Ora sono qui a farmi questa bella chiacchierata, mi avete spiegato di cosa si occupa l'associazione e il servizio che presta, ma soprattutto conosco le persone le quali se avrò bisogno mi daranno il loro aiuto. Mi date il numero del vostro cellulare?"

"Vittorio (un volontario Anteas) mi ha accompagnato fino alla porta dell'ospedale perché c'era tanta neve. Quando ritornammo, dovevo prendere il pane, lui non mi ha fatto scendere ed è andato lui a comprarlo".

"Che bello vedervi, posso darvi due baci? Mi avete fatto un regalo bellissimo a venirmi a trovare. Tornate a trovarmi che mi fa piacere. Venite ancora".

Abbiamo sperimentato come la Fiducia possa essere ciò che aiuta a resistere e a ricostruire nelle zone colpite dal terremoto. Abbiamo scelto di essere presenti nel momento in cui si spegnano i riflettori. "Non sono solo" è l'abbraccio che abbiamo voluto portare con alcuni piccoli gesti. Nel video di apertura abbiamo potuto ammirare la passione di Maria Chiara docente appassionata delle vite dei propri studenti e gli sguardi dei ragazzi di Acquasanta alle prese con la costruzione dei cartoni animati insieme agli esperti di Koete. In tanti hanno voluto partecipare a questa opera di solidarietà. In questa occasione vogliamo dire grazie a tutti i donatori che hanno manifestato piena fiducia nell'Anteas, affidando alle nostre associazioni locali diverse auto per l'accompagnamento sociale, un servizio prezioso soprattutto in zone di montagna con scarsi servizi pubblici. Abbiamo ancora negli occhi la gratitudine di una famiglia che oggi è meno preoccupata del futuro dei figli grazie alla borsa di studio donata da una generosa Fnp. Così come abbiamo avuto ritorni di grande entusiasmo dal gemellaggio tra Anteas. Dove fioriscono relazioni germoglia la fiducia.

Siamo di fronte a "verità vitali", preziose per affrontare con coraggio il tempo che ci è stato donato.

Tutto ciò ci carica di una grande responsabilità: i lavori della nostra Assemblea riusciranno a generare fiducia? O piuttosto un fiume di parole alla fine consumerà fiducia? Per evitare che questi interrogativi possano paralizzare o possano confinarci nella nostra "zona confort" abbiamo scelto di andare "fuori schema":

- "fuori schema" per la brevità della relazione: non oltre i 35 minuti. Vogliamo essere attenti alla nostra umanità e avere un profondo rispetto per le naturali curve di attenzione che per tutti gli umani sono limitate;
- "fuori schema" perché non sarà una relazione Mondo-Europa-Italia-Territorio e non avrà tentazioni di sistemare la geopolitica mondiale;

- infine decisamente "fuori schema" perché consegneremo al nostro confronto alcune domande che possano aiutare a pensare e costruire il futuro per la nostra Associazione.

Dichiariamo subito la disponibilità a correre i rischi di essere criticati. Vogliamo essere rispettosissimi di ciascuna persona: in nome della fiducia abbiamo scelto la strada della sobrietà.

In questo senso vi salutiamo uno ad uno e perdonateci se non citiamo nomi, cognomi e ruoli. Quando si è in famiglia possono bastare due sole parole: benvenuti e grazie.

1. Anteas: un'associazione di persone

Siamo particolarmente felici di essere una "comunità" in cui trovano accoglienza e rispetto tante persone che condividono un comune orientamento: mettere al centro il valore della persona.

Ci sono tanti volontari, fini tessitori di relazioni nel quotidiano, che contribuiscono a umanizzare i contesti di vita di cui sono attenti custodi. Sedute le une accanto alle altre ci sono persone che si sono messe al servizio delle organizzazioni di cui fanno parte: associazioni di Volontariato, sindacali, di promozione sociale, fondazioni, partiti. Abbiamo una grande eredità che richiama un profondo desiderio di cambiamento per continuare ad essere capaci di incontrare, ascoltare, accompagnare, aggregare, rappresentare i singoli in una prospettiva comunitaria. Una sfida comune.

In questo tempo di diffusa fatica dell'esperienza associativa risuonano le parole che Mario Romani rivolge alla Cisl delle origini perché può accadere *"ad ogni associazione l'esser peggiore dei suoi statuti e dei suoi programmi (per la grande difficoltà che ogni associazione incontra nell'esser migliore dei suoi soci e dei suoi dirigenti)"*.

L'attenzione del professor Romani appare ancora più radicale in riferimento alla qualità della vita associativa. È compito dell'Associazione *"stimolare e favorire al massimo il completo sviluppo della personalità dei soci, a seconda delle loro effettive possibilità"*. L'esperienza associativa ha dunque la responsabilità di uno *"sforzo organico e continuo"* con l'obiettivo di *"accrescere il patrimonio di conoscenze dei soci nel campo economico e sociale, dotandoli di un minimo di articolazione culturale e quindi di un minimo di consapevolezza dei termini dei problemi per risolvere i quali fanno ricorso alla vita associativa"*.

Tutto ciò *"deve scaturire dalla capacità delle associazioni stesse a far crescere, nella concretezza della vita associativa, il senso di partecipazione e di responsabilità sociale di tutti i membri"*.

Da questa primaria missione della vita associativa deriva una seconda ricaduta che chiama in causa *"la capacità dei sindacati dei lavoratori - e aggiungiamo noi la capacità di ogni associazione - di formare, selezionare, mantenere continuamente ad un elevato livello di competenza generale e specifica una classe dirigente all'altezza dei"*

nuovi, complessi compiti" [Zaninelli S., (a cura di), *Il Risorgimento sindacale in Italia*, Franco Angeli, Milano, 1998].

Dalla lezione di Mario Romani apprendiamo dunque alcuni importanti ancoraggi per la qualità della vita associativa di Anteas. In particolare ci sembra evidente che sia necessaria una evoluzione su tre diversi livelli:

1. favorire il passaggio da "iscritto" a "socio", attraverso lo sviluppo di contesti di partecipazione che possano sostenere il fiorire di una consapevolezza e di una responsabilità per un rinnovato "spazio comune";
2. incoraggiare l'irrobustimento di una classe dirigente in grado di leggere e di scrivere i segni del proprio tempo;
3. accompagnare l'organizzazione perché aumenti le competenze in relazione ai processi di selezione, formazione e accompagnamento dei soci e dei dirigenti.

Tutto ciò appare ancora più importante in un contesto di sbriciolamento dei legami e di una progressiva radicalizzazione delle individualità. Rabbia, paura e rancore sembrano gli ingredienti per una "polpetta sociale" avvelenata dalla sfiducia. Gli ultimi dati Istat non sembrano evocare spazi di speranza: un Paese che invecchia e con le giovani generazioni in fuga. Eppure non mancano germogli che segnalano che si può ancora avere fiducia. Ci sono innumerevoli esempi di coraggio sociale e di autentica dedizione. Non fanno notizia o peggio non servono perché occorre mantenere il Paese in un clima di assedio e di ultima spiaggia. Tutto ciò serve per aumentare il consenso verso nuovi, quanto improbabili "salvatori della Patria" e per alimentare ulteriori livelli di rassegnazione, immobilità e chiusure. Riproporre una cultura e una pratica della fiducia significa riaprire la partita e rilanciare una capacità alternativa di mobilitazione e di partecipazione.

2. Per una discussione libera e franca sul Volontariato (dentro e fuori)

Il campo di gioco si è fortemente modificato e lo stesso gioco non è più quello di un tempo. Addirittura sono cambiate le regole del gioco.

Il mondo del sociale, lo spazio della Comunità è attraversato da fortissime e evidenti "crisi di vocazione": è evidente il disorientamento di molte esperienze associative che hanno contribuito alla storia del nostro Paese. A ciò inevitabilmente si associano "crisi di vocazioni": se le associazioni perdono il senso della propria missione come potranno essere esperienze di senso per le donne e gli uomini di oggi?

Per questo non è possibile rimandare una discussione libera sul Volontariato nel nostro Paese a partire da tre evidenze:

1. ovunque raccogliamo il grido di sofferenza perché si fatica a coinvolgere le persone in esperienze di Volontariato. Eppure crescono le esperienze di Volontariato individuale;
2. in molti casi siamo di fronte ad un Volontariato "para-pubblico" che vive attraverso le convenzioni con gli Enti locali. Così facendo si espone ad un ricatto che rende alternative la sopravvivenza dell'associazione e la propria funzione di advocacy. In altre parole "se rompi, muori". Eppure sentiamo la necessità di qualificare il rapporto con le Istituzioni locali;
3. convinti che la discussione ideologica tra Volontariato "puro" e "impuro" abbia prodotto danni non riparabili - per questo abbiamo scelto di uscire da Convol - occorre però riconoscere che in diverse esperienze diventa problematica la convivenza tra azione volontaria e attività commerciale. Occorre accettare la sfida di svelare il "Volontariato mimetico", quello che fa affari in nome della gratuità.

Oggi è possibile un'analisi senza sconti, soprattutto grazie alla presenza di numerosi tentativi che segnalano con forza la possibilità concreta di vivere il Volontariato come espressione di libertà, spontaneità e gratuità della persona. A qualcuno possono sembrare dei "ferrivecchi"; forse questi antichi ancoraggi possono essere utili per riprecisare una visione del gioco.

Solo con una visione condivisa possiamo affrontare con chiarezza alcune questioni scivolose come ad esempio il denaro. Di solito questa discussione si fa "in privato", tra i "gestori" delle associazioni, insomma tra esperti. Occorre una discussione pubblica senza paure e senza nascondimenti. A ben guardare sembrerebbe che la vita reale e gli orientamenti di valore non possano trovare una conciliazione. La frase assolutamente più gettonata è da sempre la stessa: "senza soldi non si fa niente". A tutti appare talmente vera che non si discute più. In molti casi è vera. In altri è un sintomo chiaro della salute delle nostre associazioni. Non è raro che qualcuno finisca per avere il rimborso come unica leva di motivazione per l'impegno. Certamente occorre prendere sul serio il fatto che non possiamo pensare ad un Volontariato solo per i ricchi. In questo senso si spiega l'attenzione per i rimborsi dei volontari nel percorso della Riforma. Per alcune associazioni è stato uno dei pochi punti di impegno. Anche il futuro del cinque per mille merita un approfondimento. Da parte nostra un grazie dal profondo del cuore va a coloro che scelgono Anteas. Nello stesso grazie includiamo i nostri "mediatori di fiducia" che sollecitano la scelta, ovvero tutte quelle persone che quotidianamente abitano le sedi, presidiano il territorio e assicurano una accoglienza di qualità. Il nostro impegno va in due direzioni: accompagnare le realtà che ancora oggi faticano e aumentare la capacità di intercettare nuovi donatori. Sappiamo però che dobbiamo attrezzarci per allargare la nostra sfera di fiducia e per sperimentare nuove forme di raccolta fondi. Il tavolo di lavoro sul Fundraising segnala la precisa scelta dell'Associazione di impegnare risorse e professionalità su questo fronte. In questi anni l'autofinanziamento dell'Associazione ha visto un notevole impulso grazie allo sviluppo dell'area progettazione. All'eredità del progetto "Migliorare per crescere" abbiamo aggiunto sempre in collaborazione con Fitus - oggi Fictus - Antenne sociali, Famiglie Sandwich e Bottega della fiducia. Senza dimenticare altri partenariati come quello con Anolf, con l'Associazione Nuovi lavori e con il Forum del Terzo Settore.

Non è stato affatto facile ricostruire una credibilità di Anteas a partire dall'affidabilità, dalla competenza e dalla capacità di innovazione. Questo è l'esito del lavoro di tutti. Nessuno di noi ha mai pensato all'avventura solitaria di una Presidenza sola al comando, di una struttura nazionale prigioniera di privilegi e con una certa opacità nella gestione. Oggi accoglienza, disponibilità e trasparenza sono elementi irrinunciabili e sono punti cardinali per ri-orientare quelle strutture che nel tempo hanno perso la rotta.

Permangono "fortini inaccessibili" e rendite personali di posizione che però non possono essere più tollerate perché sono ingiuste e bloccano lo sviluppo dell'Associazione. L'Anteas non è un club privato.

In questa prospettiva occorre riconoscere un importante passo in avanti: le incompatibilità introdotte dalla Fnp aiutano a fare chiarezza. In relazione alle incompatibilità funzionali l'articolo 5 del Regolamento di attuazione Fnp-Cisl dichiara che *"è incompatibile la carica di componente la Segreteria Fnp a tutti i livelli con quella di componente la Presidenza di Anteas"*. A ciò in occasione del Consiglio generale Fnp (16 maggio 2018) è stato aggiunto un comma per cui *"le incompatibilità previste nei precedenti commi, si applicano anche nei confronti del Coordinatore o Segreteria di RLS FNP"*.

Nel nostro Statuto all'articolo 10 è previsto che *"le cariche di Presidente nazionale e Vice Presidente nazionale sono incompatibili con quella di Presidente delle Associazioni socie di Anteas Servizi/Volontariato"*.

Oggi, insieme, possiamo dire che Anteas Nazionale non è la Presidenza nazionale ma è la Rete nazionale di tutte le Anteas: questa è una realtà e non più un desiderio. Tutto ciò va difeso e valorizzato come bene comune dell'Associazione.

3. Le regole del gioco: Riforma, Statuto e prospettive da verificare con attenzione

Questo quadriennio è stato anche caratterizzato dal vasto cantiere della Riforma del Terzo Settore. Sono stati quattro anni impegnativi che hanno visto Anteas impegnata in prima fila, nell'ambito del Forum Nazionale del Terzo Settore, nello sforzo di confronto, interlocuzione ed elaborazione dei contenuti della Riforma con il Governo e il Parlamento.

Di una legge che riformasse il Terzo Settore se ne sentiva da tempo il bisogno visto che il variegato mondo del no profit rappresenta oggi, tanto per indicare due numeri, nel tessuto produttivo italiano il 6,4% delle unità economiche attive, con il 3,4% di dipendenti in essa impiegati. Nel corso degli anni, si sono succedute molteplici normative di settore: erano 22 le leggi che disciplinavano singoli aspetti o tipologie particolari di Enti del Terzo Settore prima della Riforma.

Certamente, a fronte di una forte esigenza di riforma e un nuovo quadro normativo, la Riforma, lanciata in modo estemporaneo, ha visto animarsi un acceso dibattito e soprattutto emergere visioni di Terzo Settore, a volte contrapposte e molto spesso caratterizzate da un approccio economicista molto lontano dal nostro pensiero e dai nostri ideali.

Dopo tre anni di gestazione non sempre facile, la Riforma ha visto la luce con la Legge 106 del 2016. Questa Legge, pur costituendo un caposaldo, una pietra miliare del sistema destinato a delineare le norme di governo del Terzo Settore italiano per i prossimi anni, non era autosufficiente. Essendo una Legge delega ha avuto bisogno di quattro Decreti Legislativi di attuazione. In particolare con il Decreto Legislativo 117/2017 è stato varato il Codice di Terzo Settore, una normativa molto puntuale – e anche molto pervasiva – che, integrando e abolendo quasi tutte le normative di settore, disegna il nuovo impianto normativo a cui gli enti di Terzo Settore, se desiderano essere qualificati come tali, sono chiamati ad adeguarsi.

La Riforma non è comunque ancora completata. I decreti legislativi a loro volta hanno rimandato ad ulteriori decreti attuativi di emanazione ministeriale. Ne saranno necessari oltre venti. Parallelamente la Legge prevedeva la possibilità di decreti correttivi entro un anno dall'emanazione dei Decreti Legislativi, quindi entro luglio di questo anno.

E di modifiche necessarie ce ne sono davvero parecchie. Di fronte a questa situazione molto complessa e articolata, la risposta del Governo non è stata adeguata. Complice la situazione politica pre-elettorale e post-elettorale, i tempi si sono allungati eccessivamente. Oggi siamo davanti al rischio sempre più concreto di una Riforma impantannata e di decine di migliaia di organizzazioni in mezzo al guado non più soggette alla vecchia normativa, oramai abolita, e senza un nuovo quadro normativo completo ed esauriente. Mancano ancora i decreti attuativi del Registro Nazionale Unico del Terzo Settore, quello riferito alla normativa fiscale e quello delle reti nazionali, tanto per citare tre esempi di norme destinate ad incidere profondamente sulla vita del sistema Anteas.

Accanto a questo grido d'allarme che ci accomuna al Forum e a tutte le grandi reti nazionali del Terzo Settore italiano, è anche necessario essere convinti che comunque la riforma costituisce una grande occasione, volendo una grande provocazione per ogni organizzazione di Terzo Settore italiano. La Riforma, auspicando che sia presto attuata completamente, obbligherà tutti gli enti ad interrogarsi sulla propria identità e sulla propria organizzazione. Saremo chiamati — anche noi — a fare delle scelte, a cambiare alcuni approcci. Certamente ha ragione chi declina la Riforma come un eccesso di adempimenti e di burocrazia in più, ma, aldilà del fatto che comunque è oggi una legge dello Stato, questi nuovi adempimenti saranno il rovescio della medaglia rispetto all'accesso a fondi pubblici, a convenzioni con gli enti Pubblici, ad agevolazioni fiscali. Una delle sfide del nuovo mandato sarà certamente quella di adeguare il Sistema Anteas alla Riforma, di attuare il Codice del Terzo Settore negli aspetti di rendicontazione e di trasparenza e di verifica dell'impatto sociale, di verificare se la nostra aspirazione a diventare rete associativa nazionale potrà essere declinata secondo le nuove norme. Una sfida importante che siamo certi Anteas saprà cogliere e vincere al meglio.

4. Un piccolo bilancio di mandato

"Stessa spiaggia, stesso mare", dopo anni di navigazione (Riccione 2014-Riccione 2018)

Ci ritroviamo nello stesso spazio che però è decisamente un altro luogo. Abbiamo condiviso un percorso passo dopo passo, senza enfasi, inutili personalismi, alla ricerca di un equilibrio evolutivo per Anteas OdV e Anteas Aps. I Presidenti regionali sono oggi le figure centrali della nostra struttura associativa. A loro va un grazie da parte di tutti e contemporaneamente tutto ciò responsabilizza ancora di più. Alcuni Presidenti storici assicurano una particolare dose di saggezza che si esprime anche nella capacità di pensare e di costruire il ricambio generazionale. Altri Presidenti ce la stanno mettendo tutta in un apprendistato complicato anche dopo anni di "carriera sindacale". Altri ancora sono punti di riferimento sia all'interno sia all'esterno dell'associazione. Un grazie va a tutti coloro che garantiscono i diversi livelli di coordinamento nel territorio. Gli inviti che costantemente riceve la Presidenza nazionale, il coinvolgimento in progetti nazionali di molti territori, uno stile partecipativo e di corresponsabilità sono indicatori importanti di una bella vita associativa.

Con qualche grado di sano ottimismo si può affermare che insieme siamo riusciti a lavorare con serenità e spirito di squadra. Certo non mancano momenti di confronto e di scontro. Abbiamo imparato a gestire queste situazioni e a renderle produttive, superando un approccio gerarchico e di distanza dalla vita dei volontari.

Alcune boe per una navigazione condivisa

Nella navigazione occorre tracciare traiettorie e affinare la capacità di vedere alcune boe di riferimento. Vogliamo essere attenti ai luoghi in cui la vita sgorga, in cui fioriscono germogli di nuovi inizi. L'intera struttura organizzativa si pone al servizio dei "mondi vitali", laddove le donne e gli uomini di questo tempo soffrono e sperano, lottano e gioiscono per una vita più degna. Il nostro obiettivo principale è creare le condizioni perché le comunità locali possano sperimentare la bellezza del dono e della reciprocità. Si tratta di costruire alternative sostenibili alla cultura mercantile che rende merce la persona stessa.

Anche noi possiamo correre il rischio dell'autoreferenzialità, per cui l'Associazione viene

tenuta in vita per rispondere alle esigenze di alcuni e il bene comune viene brandito come una clava al servizio degli interessi di pochi. Tutto questo non si può nascondere e inevitabilmente crea discredito per tutta l'associazione. Occorre tenere alto un sistema di anticorpi associativi in grado di fronteggiare pericolose infezioni sociali.

La regionalizzazione del cinque per mille e l'adozione del programma Sirio per una corretta e trasparente gestione delle risorse sono due boe riconosciute. Le realtà in cui siamo in ritardo vivono un paradosso: è la mancanza di fiducia all'interno del gruppo dirigente regionale che non consente di gestire le risorse in corresponsabilità. Siamo sicuri che si possono fare decisivi passi in avanti.

La scelta di costruire un'équipe multidisciplinare in grado di sostenere la vita associativa è un'ulteriore boa sul versante organizzativo. Oggi l'organizzazione ha a disposizione un ampio spettro di esperti in grado di presidiare i diversi ambiti specialistici.

Infine AnteasLab, il laboratorio di Anteas sulla ricerca, formazione e l'innovazione sociale, grazie alla professionalità e alla passione di Silvia Brena, ha costituito una rilevante sperimentazione sul fronte dell'accompagnamento del gruppo dirigente. L'esperimento con il gruppo dirigente della Lombardia sta mettendo a disposizione numerosi suggerimenti. Nelle prossime settimane con la Fnp e l'Anteas di Venezia esploreremo un percorso di formazione sul Segretariato sociale, mentre per l'autunno è previsto l'avvio della sperimentazione in Sicilia. Siamo a disposizione di ogni struttura che voglia avviare una sperimentazione a livello regionale. Stiamo allestendo una proposta che favorisca un dialogo costruttivo tra i gruppi dirigenti di Anteas e di Fnp.

Tutto ciò consente di abbandonare l'idea di modelli pre-costituiti per lavorare su una progettazione "su misura", in grado di valorizzare tutte le specificità territoriali all'interno di un comune quadro di riferimento.

Nuove rotte e nuovi mari richiedono una barca ristrutturata e irrobustita

Ad una tradizionale navigazione sotto costa abbiamo affiancato qualche prudente traversata oceanica. Fino ad oggi siamo riusciti a raggiungere le mete e a tornare sani e salvi. La nostra barca si è rivelata affidabile ma ha mostrato tutti i limiti che richiedono una riflessione puntuale. Anteas sul fronte della progettazione è chiamata a confrontarsi su crescenti livelli di complessità: significa diventare competenti in progettazione in campo europeo. Nello stesso tempo aumentano i gradi di competizione con le altre

realtà che concorrono sui grandi bandi nazionali. Infine, sempre più spesso, i Territori chiedono una consulenza e un supporto qualificato. Tutto ciò rende evidente la necessità di investire per costruire un network esteso di progettisti qualificati. Abbiamo fatto passi in avanti sulla comunicazione, ma siamo consapevoli di essere ancora distanti dagli standard di eccellenza.

Abbiamo una profonda necessità di verificare la praticabilità e la sostenibilità di evolvere verso un modello di rete associativa in grado di raggiungere l'obiettivo di rete nazionale di Enti di Terzo Settore. Per tutto questo servono competenze di alto livello che possano aiutarci a superare qualche situazione di stallo.

Dire che la nave ha dimostrato affidabilità e coraggio significa riconoscere la professionalità e l'impegno di tutto lo Staff – Alice, Giulia, Maria Grazia, Luigi – che accompagna e sostiene l'impegno della Presidenza nazionale. Siamo una piccola squadra. A ciascuno vorremmo dire grazie e dedicare un abbraccio a nome di tutta l'Anteas nazionale. Siamo consapevoli che negli ultimi quattro anni si è consolidata una "rete nazionale delle competenze" che riesce a sviluppare dialogo e cooperazione tra tutte le figure esperte, ovunque esse si trovino. Ad alcune di questi preziosi collaboratori abbiamo chiesto di gestire i tavoli di lavoro e quindi avete avuto modo di apprezzarli sul campo. Anche a loro il nostro grazie e la nostra riconoscenza.

Il naufragio è sempre in agguato

Chi va per mare è consapevole che il naufragio rientra tra i possibili esiti. Ma i grandi esploratori sanno che *"non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento"* (R.Baden-Powell). In molti casi allora il naufragio è strettamente correlato alla qualità dell'equipaggiamento. In questo mandato non sono mancati passaggi critici e abbiamo avvertito tutta la responsabilità di chi è chiamato ad orientare e ad accompagnare. In tutti i momenti ha prevalso sempre una speciale attenzione alle persone coinvolte. Possiamo essere orgogliosi che il rispetto e la cura delle persone non sono mai venuti meno anche di fronte a questioni spinose. Sappiamo anche che chiunque guiderà Anteas nei prossimi anni sarà chiamato a gestire passaggi delicati, volti a superare rendite di posizione di tipo personale e a varcare confini di piccoli fortini delle convenienze. Insieme a questo oggi Anteas è pronta per ulteriori rotte su mari più impegnativi.

Un desiderio comune di nuove esplorazioni

Siamo un'organizzazione che può realisticamente sostenere nuove esplorazioni e immaginare nuovi posizionamenti. Siamo accomunati da un vitale desiderio per superare le nostre "colonne d'Ercole".

Il primo varco fa riferimento all'idea di organizzazione: molto spesso prevale l'idea di "macchina" e le persone sono immaginate come "ingranaggi". Oggi sappiamo che l'organizzazione è una straordinaria esperienza di legame e di cura tra le persone che condividono una missione e una visione. Già nel pomeriggio di oggi saremo chiamati a navigare all'interno della Bottega della Fiducia. È il nostro modo di fare "Bilancio Sociale". Saranno le storie delle volontarie e dei volontari a restituirci il senso del nostro essere Associazione e del nostro fare Organizzazione. Siamo certi che all'uscita del "labirinto" saremo tutti più consapevoli e più felici di ciò che stiamo facendo.

Un secondo "sconfinamento" chiama in causa la necessità di valorizzare la relazione speciale con la Federazione Nazionale dei Pensionati della Cisl. Da Gigi Bonfanti e dalla sua Segreteria abbiamo ricevuto con intelligente attenzione stimoli, incoraggiamenti e un generoso sostegno. Ci piace pensare che la cura e l'attenzione reciproche possano essere standard per tutti i Territori e, quindi, un invito a superare pigrizie e dannosi conflitti che spesso nascondono questioni personali ammantate da una lettura politica. La firma del protocollo con Cisl e Fnp non è stata una cerimonia di famiglia, ma l'espressione di una piena e reale convergenza su obiettivi comuni. Ognuno di noi ha una lunga storia di protocolli che sono nati già morti. A noi spetta tutta la responsabilità di rendere vitale il protocollo nella vita concreta dell'organizzazione. A tutta la Cisl va il nostro grazie. Da Via Po 21 non sono mai mancate disponibilità e collaborazione. La presenza e le parole di Anna Maria Furlan sono segnali chiari. Vogliamo ringraziare Giovanna Ventura e tutto il Dipartimento delle politiche sociali della Cisl per l'amicizia e il sostegno competente che mai ci sono mancati. L'arrivo di Ignazio Ganga è un'ulteriore spinta a fare bene insieme. Un grazie speciale va ad Alessandro Geria, esperto di welfare e presenza costante e attenta all'interno di tutte le Istituzioni del Terzo Settore. Anteas ha un gran bisogno di "amici speciali".

Infine le "colonne d'Ercole" sono state già varcate e saranno continuamente varcate per quanto riguarda i percorsi per la dirigenza. Siamo tutti consapevoli che essere classe dirigente nel mondo associativo non è immediato e facile. L'"essere praticoni" può

aiutare, ma non garantisce risultati coerenti e duraturi. In molti casi altre esperienze pregresse non risolvono il bisogno di competenze specifiche. In questa logica si spiega il percorso per la formazione e l'accompagnamento del gruppo dirigente, con l'obiettivo di ridurre le improvvisazioni e le certezze radicate sul nulla. La consapevolezza di essere tutti "apprendisti" ci motiva all'approfondimento, allo studio e alla formazione. Nessuno escluso.

5. Traiettorie di futuro

"Fidò, il principio attivo della Fiducia" è la prospettiva con cui guardiamo al futuro. "Fidò" potrebbe suonare come un verbo declinato al passato remoto "si fidò" e gli esiti di quella antica fiducia confinati in un tempo ormai concluso. "Fidò" può essere immaginato come un "do fiducia" e sottolinea nel tempo presente la responsabilità di attivare il "ciclo della fiducia". Infine, "Fidò" ha un profumo di futuro. Tre tempi che non vogliono essere alternativi, ma, secondo la lezione del professor Ivo Lizzola, costruire ponti tra "buoni lasciti" e "nuovi inizi". L'esperienza associativa ha senso se consente questi passaggi di fiducia tra le generazioni, i generi, tra persone di differenti culture e religioni. In questa prospettiva potremmo parlare anche al plurale di "fiducie".

La responsabilità di continuare a costruire fiducia ci chiama ad un instancabile impegno di rammendo delle nostre comunità, imbastendo nuove ricuciture grazie al prezioso filo della fiducia.

Serve un'Anteas "in uscita" direbbe Papa Francesco, capace di prendere l'iniziativa senza paura, perché capace di fare il primo passo per andare incontro e cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Un'esperienza associativa in cui si apprende la sapiente arte del coinvolgersi, attraverso *"opere e gesti nella vita quotidiana degli altri"*.

Ci piace pensare ad un'Anteas che nei diversi contesti di vita quotidiana sia capace di *"accompagnare l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere"*, che *"conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica"* e che *"usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti"* (Evangeli Gaudium, n.24).

Solo un'Anteas in uscita può essere un prezioso "scandalo" per le nostre comunità. Un'Anteas arroccata, ripiegata, concentrata sulle piccole rendite è destinata, prima o poi, a scomparire. Vogliamo essere uno "scandalo positivo" nel contesto del Terzo Settore, ovvero quel sassolino che rende scomodo il passo e richiama attenzione sulle cose che contano.

In questa prospettiva Anteas vuole continuare a sporcarsi le mani per una società più inclusiva. Non possiamo essere collusivi con una società in cui aumentano le disuguaglianze, in cui la distanza tra ricchi e poveri si allunga e in cui la ricchezza si concentra progressivamente nelle mani di pochi. Siamo convinti che sia necessario il "cambio di pa-

radigma" proposto da Mauro Magatti. Vogliamo essere protagonisti responsabili in questa nuova stagione in cui siamo chiamati a cambiare regole e prospettive, ad adeguare lo sguardo a un modo nuovo di interpretare la realtà. Il 2008 ha segnato l'inizio di una crisi economica che si è rivelata anche politica e culturale e ha portato alla fine di un'epoca. La direzione tracciata è quella della rinuncia alla cieca economia del consumo, per giungere a uno scambio sostenibile: *"solo la combinazione tra sostenibilità e logica contributiva può permettere di ricostruire su basi nuove il rapporto tra economia e società che il neoliberismo ha col tempo mandato in frantumi. E così rispondere alla domanda sulla natura della prossima crescita economica, nel quadro di una nuova stagione della democrazia"*. Quali responsabilità si assumono le Associazioni di Volontariato nel nuovo paradigma? Quali relazioni nuove per ricostruire un equilibrio generativo fra Società, Stato e Mercato? Che significa allora partecipare alla costruzione della polis? Sono tutte domande che non possiamo più eludere e alle quali non possiamo associare risposte "pre-cotte". Finiremmo fuori gioco.

In questa prospettiva ci sembra di grande rilevanza l'iniziativa della Fnp sui temi della rappresentanza sociale. Ci sentiamo convocati in quanto soggetto di Terzo Settore chiamato a contribuire per ricostruire un rinnovato dialogo con il Sindacato e le Istituzioni. Sperimentiamo ogni giorno una domanda di rappresentanza sociale, soprattutto da quei soggetti più fragili, senza voce e che finiscono presto nell'invisibilità. A loro, alle loro famiglie dobbiamo un impegno straordinario per ridare voce e visibilità.

Un complesso lavoro di rappresentanza pesa sulla Presidenza nazionale e in questi anni sono aumenti i luoghi in cui assicurare una presenza strategica: Consiglio Nazionale del Terzo Settore, Organismo nazionale di controllo (ONC), Esecutivo e Coordinamento del Forum nazionale del Terzo Settore, Osservatorio nazionale sulla famiglia, Comitato di indirizzo della Fondazione Con il Sud, Cda di Con i bambini. Tutto ciò è anche un grande riconoscimento di fiducia per l'intera associazione.

Il futuro ci chiama anche a proseguire e a mantenere vivi alcuni percorsi che ci hanno visti impegnati con altre associazioni e in particolare con Ada e Auser. L'impegno sulle prospettive dell'invecchiamento attivo e il sostegno ai caregiver resta un comune fronte su cui sperimentare una rinnovata capacità di pressione sociale e una rafforzata capacità di negoziazione con il nuovo Governo.

Dobbiamo fermarci con molta attenzione e fare un'attenta verifica del nostro operare. Non possiamo straparlarne di futuro senza dare fiducia alle giovani generazioni. Ci sono in corso tanti progetti esemplari: dall'alternanza scuola-lavoro-Volontariato ai laboratori nelle scuole; dai percorsi d'arte che coinvolgono giovani mamme con i loro bimbi ai percorsi di scambio di competenze tra nonni e nipoti. Un grande cantiere a cielo aperto che ha bisogno di essere sostenuto e accompagnato da una rafforzata intenzionalità progettuale. Un campo di rinnovato impegno sarà quello del Servizio Civile Universale per garantire ai giovani che sceglieranno Anteas una esperienza significativa e di crescita. Il prossimo quadriennio dovrà essere caratterizzato da un profondo sbilanciamento per rendere reale il nostro "tutte le età attive".

Infine guardare a ciò che verrà ci impegna ad uscire da un confine mentale che spesso è un confine auto-costruito per tante ragioni non sempre nobili. Il Volontariato di Anteas non è il Volontariato esclusivo dei vecchi, con i vecchi e per i vecchi. Certamente la nascita e lo sviluppo dell'Associazione risente positivamente della presenza di alcune generazioni. Anteas è aperta a tutte le generazioni e vuole promuovere un protagonismo delle lavoratrici e dei lavoratori nel tempo oltre il lavoro. Lo sviluppo del Volontariato d'azienda o la proposta di un impegno nel Volontariato come formazione non può essere un monopolio in mano alle imprese. Su questo versante Anteas si propone come piattaforma in grado di progettare, organizzare e gestire esperienze significative per tutte le generazioni.

Infine siamo convinti che la Riforma se da un lato per la prima volta definisce un confine certo per i soggetti del Terzo Settore, dall'altro pone delle soglie talmente alte che molte realtà associative non saranno interessate o non riusciranno a diventare Enti di Terzo Settore. Si configura così un immenso spazio per un'Anteas che ha le capacità per organizzare e sostenere una fitta rete di gruppi informali che in molti casi rappresentano una miniera in termini di vitalità e di capacità di coinvolgere le comunità locali. A tutto ciò aggiungiamo una profonda preoccupazione per la scarsa attenzione che il Terzo Settore riceve da chi sta lavorando per il nuovo Governo. Se populista è sembrata l'esaltazione renziana del Terzo Settore come "primo settore", altrettanto populista e allarmante è la scelta di essere completamente ignorati dal "contratto di governo" del Movimento cinque stelle e della Lega. Come associazione siamo consapevoli che l'autonomia del sociale vada perseguita con grande chiarezza e determinazione perché la

strategia del "collateralismo" non è più praticabile, non tanto per la scarsa convenienza, quanto per la salute stessa del Terzo Settore.

Non si può guardare al futuro senza un senso di gratitudine per tutti coloro che hanno investito passione, lungimiranza e competenze. Un grazie a ciascuno di voi e un abbraccio da estendere ad ogni volontaria e ad ogni volontario che anche in queste ore stanno assicurando cura e attenzione a chi fa più fatica. Quattro anni fa, proprio in queste stanze, fu eletta la Presidenza - Sofia Rosso, Amerigo Lissandron e Lucio Caprio - che ha avviato la nuova stagione. Ad Amerigo successivamente è stato chiesto un impegno straordinario per il Veneto. D'accordo con tutto il gruppo dirigente la Presidenza ha proseguito a due ruote motrici. Oggi mi sembra doveroso e bello ringraziare i due Vice-Presidenti che hanno dovuto fare la fatica di abituarsi ad una Presidente, che hanno accettato la sfida di inoltrarsi nel sentiero del cambiamento e che hanno scelto uno stile franco e di profondo rispetto. Ad Amerigo riconosco che non ha fatto mai mancare un contributo anche come Presidente del Veneto, comprese quelle volte che non la pensiamo allo stesso modo. Sappiamo che il confronto aiuta a fare meglio. A Lucio va la mia riconoscenza per una presenza costante e determinata. Non è semplice vivere da migranti alla nostra età e mantenere fede ai tanti impegni che ci chiamano in tutto il Paese. Il suo impegno nel Forum nazionale del Terzo Settore è un presidio qualificato in termini di competenze e di rappresentanza politica. Per la nostra esperienza associativa la presenza di un Direttore, meglio un Coordinatore, è stata una novità. Possiamo dire che l'esperimento è riuscito e soprattutto ha aiutato la squadra a crescere. A Massimiliano un grazie per la sua preziosa e qualificata collaborazione.

L'esperienza è tanto faticosa quanto entusiasmante. Per questo dopo quattro anni vi ringrazio per la fiducia che avete riposto in noi. E per tutte queste ragioni siamo contenti di poter dare la nostra disponibilità a proseguire il percorso e mettere a disposizione di tutti l'esperienza maturata in questo tempo.

Occorre dunque correre il "Il rischio di fidarsi" come ci insegna Salvatore Natoli. Infatti il detto popolare "fidarsi è bene e non fidarsi è meglio" è una vera e propria fake news e veicola una falsa saggezza popolare. In particolare è un'affermazione priva di senso perché presuppone un'impossibile autosufficienza da parte della persona. Allora ci convince l'interpretazione di Natoli che rilegge la fiducia prima di tutto come "generosità". È anche l'augurio che ci facciamo: che Anteias possa essere per ciascuno un'esperienza di fiducia che apre alla generosità.

6. Una fiducia-generosità da sperimentare

Una fiducia-generosità può trovare un fertile terreno di coltura proprio nei nostri lavori. I contenuti che emergono dal dibattito, arricchiti dagli esiti dei Tavoli di lavoro, saranno i pilastri del Documento strategico che presenteremo mercoledì a tutta l'Assemblea. In questa logica vogliamo condividere alcune direzioni di lavoro:

Riflettendo sull'esperienza degli ultimi quattro anni:

1. le diverse esperienze vissute insieme che cosa ci fanno immaginare per il prossimo futuro? (Modalità di lavoro, nuovi campi di impegno, ulteriori strumenti, bisogni di formazione, nuove attenzioni...)
2. le diverse esperienze vissute insieme quali limiti ci hanno messo di fronte? Su che cosa occorre investire in maniera prioritaria?
3. mettendo in primo piano le esperienze delle associazioni locali quali sono i bisogni che emergono? Come le strutture regionali, provinciali e nazionale posso essere di supporto?
4. in relazione al posizionamento di Anteas all'interno dell'ampio e variegato mondo del Terzo Settore italiano, quali sono i temi su cui la nostra associazione deve investire? (Presenze nei Csv, Forum, temi rilevanti, evoluzioni legislative, nuovi progetti...)

A questo punto non resta che augurare buon lavoro a ciascuna e a ciascuno di noi!